



ANNO XXXV - N.4 - LUGLIO - AGOSTO 2012
 BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL
 CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE UGET - TORINO
 CORSO FRANCIA 192 - 10145 TORINO - TEL. 011/53.79.83
 AUTORIZ. TRIB. SALUZZO N. 64/73 DEL 13/10/1973
 Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:
 Poste Italiane S.P.A. Spedizioni in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2 DCB "Torino"



CAI UGET

NOTIZIE

BENVENUTI

E' con grande piacere che vi segnalò l'importante rinnovamento avvenuto all'interno del Consiglio Direttivo Uget. Quest'anno erano in scadenza 6 Consiglieri: grazie a mancate ricandidature, alla rinuncia di qualcuno ancora in carica e all'azione di proselitismo svolta dalla Commissione Elettorale, è stato possibile effettuare un profondo cambiamento.

Ben sette nuovi nomi compaiono ora nell'elenco del Consiglio 2012-2014: Anna Ughetto, Bruno Somale, Luciano Federici, Silvia Fenoglio, Romana Tacchetti, Giuseppe Gavazza, Luciano Bosso (past-president).

Credo doveroso un ringraziamento a coloro che hanno lasciato la carica per fare spazio a forze nuove; in particolare a Carla Prete che, dopo molti anni, si ritira dall'incarico di Segretaria della Presidenza e sarà sostituita dalla "new entry" Romana Tacchetti.

A tutti loro auguriamo un buon lavoro ed auspiamo che possano essere portatori di entusiasmo e nuove iniziative, indispensabili nell'avvicinarsi del nostro anniversario di fondazione "Centenario UGET 1913-2013".

Il Presidente

Riproponiamo uno scritto di Dario Gardiol tuttora valido e attuale, specie in tempo di vacanze.

SICUREZZA IN MONTAGNA

Si va in montagna per tanti motivi, tutti legittimi e tutti diversi tra di loro, tuttavia una cosa li accomuna tutti: LA SICUREZZA. Qualunque tipo di escursione, salita, arrampicata (o che altro) farete questa estate ci raccomandiamo che lo facciate con la debita attenzione alle regole di sicurezza e prudenza che tutti gli istruttori dei vari corsi (tenuti dalle Scuole e dai corsi del CAI UGET ogni anno ed anche recentemente) hanno ripetuto con competenza e precisione.

Ricordatevi del detto: "La montagna sta sempre là e, paziente, vi aspetta un altro giorno se oggi non ci si può salire".

Non scordatevi mai, prima di affrontare la vostra gita, di controllare l'equipaggiamento necessario (tessera CAI UGET, calzature adatte, abbigliamento, carte, altimetro, alimenti, bevande, pronto soccorso, bastoncini, sacchetto per i rifiuti e, per le uscite più tecniche, le relative attrezzature necessarie). Ma non basta. Prima ancora si saranno studiate le previsioni meteorologiche locali e generali, l'ubicazione di Rifugi e altri ricoveri d'emergenza, lette le relazioni descrittive dell'itinerario che si vuole affrontare, controllate le modalità per accedere al Soccorso Alpino (118 in Italia, 15 in Francia, 1414 in Svizzera per soccorso aereo e 117 per Polizia e 144 per ambulanza, 144 in Austria e 112 in Germania) in caso di bisogno, ricordate che non su tutte le montagne i telefoni cellulari hanno campo.

Carte e guide dei monti li potete consultare gratuitamente nella Biblioteca della nostra Sezione: in Segreteria trovate numerose pubblicazioni del CAI a prezzi vantaggiosi.

Portate la tessera CAI UGET (con il bollino dell'anno in corso) anche e, specialmente se andate all'estero, per avere la copertura assicurativa in questi paesi, sennò potreste pentirvene amaramente.

Naturalmente un buon allenamento, tutta la vostra esperienza e tanto buon senso vi consentiranno di godervi al meglio le vostre gite estive che, ci auguriamo, vorrete raccontarci al vostro rientro in sede.

Buone vacanze e buone montagne a tutti!

d.g.

Ferie Segreteria

L'ufficio resterà chiuso da domenica 5 a
 lunedì 27 agosto

Martedì 22 maggio, in sede, si è svolto un primo incontro per gettare le basi dei festeggiamenti per il Centenario del nostro Club, che cadrà il prossimo anno.

I contributi di idee e di operosità di tutti saranno i benvenuti, per fare del 2013 un anno indimenticabile per la nostra città e per tutti noi.

Volontari Cercasi

Per lavori di sistemazione Salone: "Potete dedicarci qualche giorno del vs. tempo? Periodo previsto: 3^a settimana di luglio e/o 2^a d'agosto.

La Presidenza



Tramonto sulla Val Veny (foto di M. Champion)

LE USCITE CHE VI PROPONIAMO. LE USCITE CHE VI PROPONIAMO. LE USCITE CHE VI PROPONIAMO

Escursionismo (Comm. Gite e TAM) *Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (ore 21-22.30')*

1° luglio - "Nel Parco con il guardiaparco": **in val Troncea tra natura e storia**, da Pattenmouche (V. Chisone).

8 luglio - Monte Estelletta 2312 m, da Ponte Maira di Acceglio (Val Maira)

15 luglio - Punta Fetita 2623 m, da Challancin (La Salle, Valle d'Aosta).

22 luglio - Sentiero balcone al "Réfuge du Carro" 2759 m, dalla strada del col de l'Iseran (Francia).

29 luglio - "Anello dei 4 colli" del Gran San Bernardo 2469 m (Val d'Aosta).

5 agosto - Tsa Plan-na 2659 m, da Gimillian (Valle di Cogne).

24/26 agosto - Giro del Marguareis 2651m, da Carnino (valle Tanaro, Ormea).

2 settembre - Col di Nel 2659 m, da Chiapili di sotto (Valle Orco).

Alpinismo e vie ferrate (Comm. Gite) *Iscrizioni in sede il giovedì precedente dalle ore 21 alle 22'30*

24 giugno - Monte Mars 2600 m dalla ferrata "Ciao Miki" da Fontainemore, Plan Courmarial (V. Gressoney).

30 giugno / 1° luglio Rif. Borelli Pivano 2.512 m e **rif. Gonella** 3.071 m, da La Visaille (Val Veny).

7/8 luglio - Mont Velan 3708 m, Gran S. Bernardo (Svizzera).

14/15 luglio - Levanna orientale 3555 m, da Forno Alpi Graie (Val Grande di Lanzo).

21/22 luglio - Castore 4221 m, da Staffal (Gressoney, Valle del Lys).

28, 29 luglio - Corno Bianco 3320 m, da Sant'Antonio di Riva Valdobbia (Val Sesia).

2 settembre - Pic de Rochebrune 3320 m - Val Cervyrette, da col d'Izoard (Cervièrès).

Alpinismo giovanile *Iscrizioni in sede il giovedì che precede la gita, ore 17-18,30 e 21.22.*

7-8 luglio Dimensione ghiacciaio: **Mont Brulé** 3585 m, dal Rif. Nacamuli (V. d'Aosta)

9 settembre - Buco di Viso 2880 m, da Pian del Re (Valle Po).

Gruppo Cicloescursionistico

Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (21-22'30)

1° luglio - Raduno intersezionale LPV Bardonecchia

8 luglio - Chemin du Roy, Serre Chevalier (Francia).

21 luglio - Col de Sollières (Moncenisio). *MTB x ragazzi*

Domenica 2 settembre: Per i più grandi (>12 anni): **Giro del Col de Sollières**

Trekking

5 - 11 agosto - Dolomiti - Pelmo e Civetta (a cura della Commissione Gite).

12 - 17 e 19 - 24 agosto - Trekking "Grindelwand e Eiger" - Svizzera (a cura della Commissione TAM)

Gite della Sez. di Torino

Informazioni presso la segreteria di via Barbaroux 1

Alpinismo

7, 8/07 - Tête de Valpelline 3802 m - Valpelline

7, 8/07 - Monviso 3841 m - Cresta Est - Valle Po.

21, 22/07 - Aiguille Noire Peuterey 3773 m Cresta E - Val Veny.

21, 22/07 - Strahlhorn 4190 m Vallese.

28, 29/07 P.ta Zumstein 4563 m V. Lys.

4, 5/08 - Cervino 4478 m - Cresta Hornli Valtournenche.

Escursionismo

1/07 - Anello Saretto Sorgenti del Maira Lago Apzoi P.so della Cavalla - Vallone Sautron Saretto - Val Maira.

7, 8/07 - Traversata Valle Dèvero Valle Formazza - Ossola.

7, 8/07 - Monte Cistella 2880 m - V. Divedro.

8/07 - Monte Civrari 2302 m - Valle di Viù.

8/07 Rif. "Andolla" 2061 m e **Passo Andolla** 2416 m - Valle Antrona.

14, 15/07 - Rocciamelone 3538 m V. Viù.

14, 15/07 - Cresta del Lauson Colle della Rossa 3208 m - Valle di Cogne

15/07 - Ospizio "Sottile" 2480 m V. Sesia.

15/07 - Mont Glacier 3186 m - Valle di Champorcher

21, 22/07 - Testa del Malinvern 2939 m Vallone del Valasco

22/07 - Gran Queyron 3060 m Valle Germanasca

22/07 - Grande Sassiere 3751 m Val d'Isera (F)

28, 30/07 - Tour Pizzo Andolla 3268 m - Ossola

6, 12/08 - Trek nel Parco Regionale Orsiera-Rocciavré - Valli di Susa, Chisone, Sangone.

29/08 1°/09 - Giro dell'Argentera - Valle Gesso

Cicloescursionismo

8/07 - Sentiero del Re Brianzone (F)

14/07 - Forte Foens 2208 m, **Galleria dei Saraceni** - Valle di Susa

21/07 - La Battagliola 2282 m V. Varaita.

22/07 - Lago Blu e i Quattro Colli 2900 m - Valle Varaita.

28/07 Rif. "Questa" 2390 m V. Gesso.

Canyon

15/07 - Rio Sessi - Valle di Susa

Sottosez. "Guido Ottone" (Trofarello)

8 luglio - Punta Rossa di Sea 2908 m, da Pian Della Mussa (Valli di Lanzo)

22 luglio - Rocce Fourioun 3136 m, da Pian del Rè (Valle Po)

Comunicazione

21 e 21 ottobre - "Festa di fine gite" organizzata dalla Commissione Gite. I redattori del "Libretto Programmi" si scusano per la mancata inserzione.

Incidente mortale alla Corma di Machaby

Domenica 22 aprile un grave incidente durante una scalata sulla Corma di Machaby, ha coinvolto Maurizio Carcereri, un istruttore di alpinismo della Scuola Motti di Settimo Torinese, una delle colonne portanti delle Scuole del CAI (Istruttore Nazionale e già membro della Commissione Centrale Scuole). E' stato colpito da una lastra di granito staccatasi dalla parete: probabilmente le forti piogge dei giorni precedenti hanno reso più instabili massi e scaglie che si trovano sopra e lungo le pareti. Aveva il casco, ma il colpo è stato troppo forte!

Le autorità locali (Arnad, AO) hanno vietato l'arrampicata su tutti i settori della zona, in attesa di verifiche ed eventuali messe in sicurezza da parte di esperti professionisti. La decisione ha sollevato qualche critica da parte di appassionati, motivate dal desiderio di praticare in libertà la scalata, accettando il rischio che è parte del gioco.

Non esprimiamo opinioni, tranne il dispiacere per la scomparsa di un amico e validissimo volontario del CAI

Silvio Tosetti (INA)

La gita sociale del 14 e 15 aprile in Provenza aveva per obiettivi la **Via Souterrata** (una grotta attrezzata come una via ferrata) e poi la **Ferrata delle Demoiselles du Castagnet** a Puget Théniers, nella valle del Var.

Fra i 24 partecipanti vi era **Andrea Gabrilei**, socio CAI Modena e accademico GISM, che ha preparato per il nostro notiziario un suo racconto della gita. Direttori di gita erano **Bianca Compagnoni** e **Valeria Aglirà**.

Sala delle Sirene, Via Souterrata.

Attraversiamo il folto di un bosco umido, cosparso da pietre scivolose fradice d'acqua. Felci, pini e, in alto, la pioggia che cade dall'oceano grigio del cielo, disegnando una chioma di ticchettii.

La ferrata inizia all'improvviso, sprofondando verticalmente per una ventina di metri: una scala di ferro discende in un cunicolo stretto, con curve spezzate da pietre sporgenti, a tratti levigate. Il muschio, e con esso il colore verde, lentamente si diluisce nel nero. La bocca di una botola ci introduce nel mondo sotterraneo, regno dell'immaginazione e incubatrice di nuove scoperte. Anfratti, vasche, piccoli porticati, arti spalancati, madonne senza volto, stalattiti, sfere di liquido e minerali, attaccate alla roccia con tentacoli trasparenti, meduse immobili ed innocue sospese in un mare nero, laghi effimeri, pipistrelli in letargo rannicchiati in piccole tane. Le pareti a tratti monumentali, a tratti cavernose, hanno forme tormentate da secoli di lacrime.

"Toccare con gli occhi, guardare con il cuore" recita un avviso. Qui mi trovo a mio agio, mi guardo attorno con estrema attenzione. In fondo la curiosità può permettersela solo chi sta bene.

Nella Sala delle Sirene rimango l'ultimo del gruppo ed attendo che il brusio degli amici che mi precedono si affievolisca. L'uscita è un pozzetto basso e stretto che si attraversa strisciando. Osservo le loro ultime ombre, sempre più grandi, tracciate dai nervosi e secchi movimenti delle lampade frontali. Le ombre, sempre meno nette, si confondono sempre più con il chiarore residuo.

Aspetto il 'crepuscolo': se nel mondo di fuori è la luce che determina lo scorrere del giorno fino al suo termine, qui è il suono che, calando d'intensità, riproduce attraverso altri sensi le luci del tramonto: suoni vigorosi per i colori accesi, suoni soffusi per le tonalità pastello. In un mondo senza luce, è il suono a prenderne il posto: la luce è costituita dal rumore indistinto dei discorsi, dalle parole confuse che si accavallano fino a scemare in un monologo: è l'ultimo che parlotta tra sé e sé, apprestandosi ad affrontare la breve traversata tra i due muri orizzontali di roccia, rincorrendo gli altri verso l'uscita.

In grotta silenzio ed oscurità si abbracciano, sono una cosa sola.

Rifugio con vista Monte Bianco

Simone Renoldi, un appassionato di sci di Saronno, ha trascorso una vacanza presso il nostro rifugio Monte Bianco e, positivamente colpito dalla bellezza del posto e dall'accoglienza ricevuta, ha messo su internet un suo lungo scritto, di cui ha informato la nostra Sezione, rivolgendosi ad un generico uditorio di frequentatori della montagna invernale.

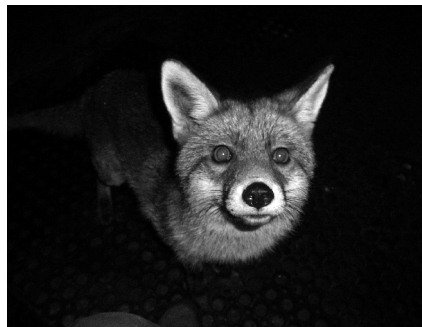
... una proposta molto allettante ... immersi nella neve sulle piste a ridosso del Monte Bianco

Aggiunge precise indicazioni su come raggiungere... *il classico rifugio in pietra con persiane rosse e bianche.*

Fornisce informazioni sui ticket per gli impianti di risalita e sul rifugio ...

Lasciate gli sci fuori ed appena dentro troverete una stanzetta dove lasciare i vostri scarponi per delle più comode ciabatte. I gestori sono molto simpatici ed accoglienti e vi daranno le indicazioni per raggiungere la vostra camera. ... L'ampio salone, dove vengono serviti i pasti, offre una splendida vista sul Monte Bianco.

Insomma, un amico, entusiasta dell'esperienza vissuta in Val Veny.



Inverno, sera, gelo. Una volpe speranzosa si avvicina al rifugio. (foto M.Champion)

In quest'ugola pietrificata spengo la frontale, percependo come realmente è questo luogo privo della presenza umana.

Il buio è totale, a differenza delle notti alle quali siamo abituati, nelle quali l'oscurità è sempre abitata: basti pensare alla fioca luce che sempre attraversa le tapparelle mal chiuse, al chiarore argenteo delle stelle nei cieli limpidissimi senza luna, ai led di qualche apparecchio elettronico, ad un faro lontano che attraversa il nostro campo visivo...

Qui non c'è nulla di tutto questo, è un'oscurità senza 'dimensione' né spessore: davanti a me può stendersi l'intero arco del colosseo, come esserci solamente un breve muro di piccoli gnomi e fate che giocano a rincorrersi, con i loro cappucci e bacchette magiche, cristallizzati nelle pose più incredibili.

Non percepisco più barriere sensoriali tra me e il mondo, ed è come se il mio corpo si sia esteso aderendo all'intera superficie della

sala. Ogni goccia è un lampo di luce. Possiedo un nuovo senso: l'esplorazione quieta. Anche il tempo, per quel che sappiamo, perde forma e può benissimo procedere all'inverso: stalattiti e stalagmiti formano una clessidra e l'alta volta è contemporaneamente un pavimento fitto di steli di calcare.

I pipistrelli in letargo sono spiriti in attesa di nuova vita. Infine l'emozione prende il sopravvento e riaccendo la frontale, ripensando con curiosità alla forma inusuale che la sala delle sirene avrà preso negli attimi di oscurità totale. Sarà rimasta tale e quale? Non so dirlo, ma so di sicuro che le stalattiti in quegli attimi stillavano sogni.

Andrea

Un po' di storia del GSP

Il terribile Gaché

Sono passati 43 anni, ma sembrano molti di più, se penso a come si faceva speleologia allora e come si fa adesso. Non alludo tanto alle scalette che ora sono state sostituite dalle corde. Questo è un particolare tecnico di grande importanza, ma c'è di più: in questi anni è cambiato l'approccio alle grotte, la mentalità esplorativa, l'organizzazione. Tutto questo anche perché è cambiato il nostro modo di vivere. Racconterò per ordine ciò che accadde allora.

Il Gaché, le prime esplorazioni - L'abisso è stato scoperto negli anni '50 da speleologi francesi che vollero dedicarlo all'allora presidente dello Speleo Club di Parigi. Gli esploratori francesi raggiunsero la profondità di -378 metri nel 1955. Parlando con loro, non era chiaro quale fosse la difficoltà che li aveva fermati: forse la troppa acqua, forse una strettoia difficile, forse la stanchezza. Forse un po' di tutto, o forse la paura conseguente all'incidente mortale che funestò la spedizione 1955, nella quale francesi, triestini e torinesi lavoravano assieme. Il triestino Lucio Mersi precipitò dal pozzo di 127 metri e vi morì. Fatto sta che nessuno voleva tornare in questa grotta, anche se probabilmente continuava. Pochi anni dopo (1959), il GSP ci riprovò, ma era un anno oltremodo piovoso; la troppa acqua arrestò gli esploratori prima che potessero raggiungere il termine delle esplorazioni francesi. Il Gaché acquistava la fama di "grotta durissima"

La situazione nel 1961 - In quegli anni io, che trascorrevi l'estate a Magliano Alpi, giravo parecchio sulle Alpi Liguri, sia a cercare grotte che a fare semplici escursioni. Nell'agosto 1961 fui colpito dal gran secco di quelle montagne e in particolare dal fatto che il nevaio del Gaché era quasi del tutto scomparso. Dissi a me stesso: "O si fa il Gaché adesso o chissà quanti anni dovranno ancora passare". Scrissi in quel senso a Eraldo Saracco. Qualcuno si stupirà all'idea che scrivessi una lettera anziché fare una telefonata. A quel tempo la posta era il normale mezzo di dialogo fra persone che abitavano in Comuni diversi; il telefono c'era, ma la teleselezione no, e in compenso la posta era assai più rapida di adesso.

Eraldo portò la mia proposta alla prima riunione di gruppo dopo le ferie estive, ovvero all'inizio di settembre. Non suscitò un grande entusiasmo. Soprattutto sembrava impossibile organizzare una spedizione utilizzando i fine settimana, particolarmente in una grotta dalla fama terribile. A quell'epoca le spedizioni in zona Marguareis si facevano esclusivamente nelle ferie estive; in un fine settimana era impossibile combinare qualcosa di buono, date le difficoltà dei trasporti e la lentezza delle esplorazioni, se paragonate ai ritmi d'oggi.

Quali erano queste difficoltà di trasporti? Pensate che allora pochi avevano l'autovettura ed era normale raggiungere le grotte con treni, pullman oppure motorini e talvolta anche biciclette. Le poche macchine disponibili non potevano usufruire della strada Limone-Monesi, allora inagibile. E inoltre i materiali speleo, corde + scalette, pesavano di più. Sta di fatto che proporre di andare al Gaché a ferie concluse sembrava una pazzia (quell'anno il GSP aveva fatto in Calabria la grossa spedizione estiva). Come se non ci fossero abbastanza problemi, il cassiere (Renato Grilletto) ci diceva che la situazione finanziaria del gruppo era critica e al massimo la cassa avrebbe potuto finanziare la spedizione con 10.000 lire. In definitiva, il GSP era piuttosto negativo su questo progetto, ma qualcuno specialmente fra i più giovani, era favorevole. E soprattutto Eraldo era per noi uno sprone e una guida.

Il progetto di Eraldo - Molto semplice: in un fine settimana si armano i primi pozzi e si portano i materiali a -200 m. Nel

seguente si fa la punta. Nel successivo si disarmava.

Del resto non si pretendeva di arrivare a grandi profondità. Ci bastava superare di poco il limite francese e esser sicuri che la grotta continuasse.

La spedizione iniziò il giovedì 14 settembre 1961. Grazie alla "1100" di mia nonna, trasportai tutto il materiale a S Bartolomeo in casa di Sebastiano Gastaldi, detto Cin del Ciò, gestore del rifugio Garelli, il quale, col suo mulo, avrebbe trasportato tutto il materiale fino all'ingresso della grotta. (Osservazione: ho esordito dicendo che il mondo è tanto cambiato in questi anni, ma per un aspetto sembra esser rimasto uguale: i pensionati e le nonne stanno piuttosto bene, economicamente, e posseggono macchine, mentre gli studenti e i giovani lavoratori sono sempre senza soldi).

In realtà il mulo e il conducente si rifiutarono di andare oltre il colle del Pas (quota 2340), così che alcuni di noi furono costretti a portare un carico tremendo sulle spalle, nell'ultima ora di marcia; tra questi "alcuni" c'era anche Marziano, allora come oggi sempre presente quando il gruppo ha bisogno di aiuto.

Comunque il programma fu rispettato. Tutto il materiale era arrivato a -204, alla base del grande pozzo, e fu installato il telefono. Era già un discreto successo esser scesi fin lì senza argano. Già, perché allora si diceva che nei pozzi profondi l'argano era indispensabile. E invece Eraldo aveva visto giusto: un attacco ben fatto e una carrucola ben posizionata, con due-tre uomini che tirano, avrebbero fatto lo stesso lavoro di un argano, senza avere il suo peso, la conseguente difficoltà di trasporto e i rischi di malfunzionamento. Quella fu la prima volta che il grande pozzo del Gaché venne sceso e risalito senza argano. Notare che il GSP possedeva un argano, fabbricato proprio in vista del Gaché, ma quella volta rimase in magazzino.

La punta - E siamo al 22-23 settembre. Sono presenti Marziano Di Maio, Pier Giorgio Doppioni, Gianni Follis di Cuneo, Giulio Gecchele, Paolo Henry, Giampiero e Mario Marzona, Eraldo Saracco e il sottoscritto. E qui però devo onestamente dire che alla punta non avevo preso parte, limitandomi a fare servizio di appoggio sul grande pozzo da 127. Non sono stato nelle profondità del Gaché semplicemente perché ritenevo che altri fossero più bravi di me e io avrei corso il rischio di rallentare le operazioni. Oggi non sono un grande esploratore, ma non lo ero nemmeno ieri e le grotte troppo profonde mi hanno spesso intimorito. Anche se poi molti mi avevano considerato l'autore principale del successo della spedizione, mostrando verso di me una generosità che non credo di aver meritato.

E visto che non c'ero, eviterò di raccontare come si è svolta la punta. Chi vuol conoscere i dettagli vada a leggerli sul bollettino "Grotte" n. 17 del 1961.

Desidero solo ricordare che i miei amici hanno potuto constatare che l'esplorazione francese si era arrestata a causa di una strettoia, ma non così terribile come si poteva credere, e difatti i nostri l'hanno allargata e superata senza troppi problemi. Dopo la strettoia hanno sceso un pozzo di 10 metri e si sono fermati davanti a uno di 30, non disceso. L'obiettivo era stato raggiunto: ora si poteva prepararsi con fiducia alla spedizione per l'anno seguente.

Nel 1962 infatti ebbe luogo una spedizione più corposa, con la presenza degli amici di Bologna e con l'appoggio di un campo interno. Dopo 6 giorni di permanenza sotto terra il Gaché era stato sceso fino a -558, e si poté constatare che effettivamente si tratta di una grotta durissima, con tante strettoie, dove occorrono ore di sforzi per guadagnare pochi metri.

Segue a pagina 5

Salire il Monte Bianco con gli sci

Appunti di storia del Gruppo Scialpinistico dell'UGET

A cura di Riccardo Valchierotti

La prima sciistica al Monte Bianco (4810 m) è appannaggio di sciatori svizzeri e tedeschi. E' il 25 febbraio del 1904 quando Ugo Mylius di Francoforte con le guide dell'Oberland Alexandre Taennler, Kaspar Maurer e Heinrich Zurflueh raggiunge la vetta del Monte Bianco. Scrive Marcel Kurz nel suo **Alpinisme Hivernal** che la guida Balmat di Chamonix accompagna la comitiva sino al Refuge des Grands Mulets, la salita è lunga, impiegheranno ben dodici ore di marcia da Chamonix e nonostante la grande quantità di neve nell'attraversamento del Glacier des Bossons la guida Taennler cade in un crepaccio, fortunatamente senza alcuna conseguenza. La notte all'interno del Refuge des Grands Mulets è fredda, la temperatura non supera i 10° benché il fuoco scoppietti nel camino. All'indomani, solo alle sette la carovana lascia il rifugio per salire in sci alla Capanna Vallot 4362 m dove si fermerà da un ora ad una ora e mezza. La neve è buona sino al Grand Plateau dove il termometro segna 8°. Sulla cresta delle Bosses il ghiaccio esigerà il taglio di gradini, ma le condizioni in generale sono buone. Occorrono tuttavia quattro ore per percorrere i 450 metri di dislivello dalla Capanna Vallot alla vetta. Alle 17 finalmente sono in cima, Mylius fa aprire l'osservatorio Jansen per depositarvi il biglietto da visita (l'osservatorio Jansen, che all'epoca era in vetta al Bianco, verrà distrutto negli anni successivi n.d.r.). Con il crepuscolo ritornano alla Capanna Vallot. A questo punto il freddo viene eccessivo, Mylius valuta 30°, in quanto il suo termometro era graduato solo sino a 20° ed il mercurio si era ritirato tutto nel bulbo inferiore, tutti ebbero dei congelamenti. La discesa ai Grands Mulets nonostante una magnifica neve farinosa viene rovinata dall'oscurità, ma ad ogni modo è veloce in quanto alle 20.30 sono tutti già al rifugio. L'indomani in solo due ore scendono a Chamonix.

Segue da pagina 4

Ulteriori esplorazioni vennero fatte negli anni successivi; in particolare è da ricordare quella del 1986, quando il Gaché fu congiunto con Piaggiabella.

Il rientro - Per concludere il resoconto della nostra esplorazione- del 1961, aggiungerò che siamo tornati al Gaché un altro fine settimana, in ottobre, per completare il disarmo. I disarmi sono di solito tristi, ma indispensabili; mancano le sorprese, manca l'avventura. Quei giorni autunnali erano particolarmente tristi perché faceva freddo e nevicava. Anche solo trovare l'ingresso della grotta al buio, con la nebbia e col sentiero coperto dalla neve non è stato semplice. L'unica cosa divertente da raccontare è che la domenica sera siamo rientrati a Torino prendendo a Mondovì, verso mezzanotte, l'ultimo treno della giornata. Era bellissimo, tutto di prima classe; siamo riusciti a prenderlo al volo non dico ancora vestiti da grotta, ma quasi. Il nostro abbigliamento, le facce sporche e i materiali che ci portavamo appresso non facevano certo una bella impressione agli altri viaggiatori. Ma noi, che ci sentivamo un po' eroi, pensavamo di essere superiori a questi problemi formali; ci siamo un po' lavati nella toilette del treno e bene o male siamo arrivati a casa.

Carlo Balbiano d'Aramengo

Il 13 novembre 1962 nasce il Gruppo Sci-alpinistico del CAI-UGET e nella stagione 1966/67 come ultima sociale mette in programma il 2, 3 e 4 giugno la salita al Monte Bianco. Il numero dei partecipanti è limitato a trenta, ovviamente i posti vanno a "ruba", alcuni giovani esclusi ripiegheranno su una salita all'Aiguille de l'Epaisseur 3230 m trovando ancora un ottimo innevamento nonostante la stagione avanzata. La vetta del Monte Bianco non viene raggiunta da tutti i partecipanti causa avverse condizioni atmosferiche, una parte si ferma alla Capanna Vallot, ma la cima viene felicemente calcata da Cecco Dematteis di anni 12, uno dei soci più giovane del gruppo; da notare che l'anno precedente, con il fratello Giacomino (anni sette), aveva partecipato alla prima tappa Sestriere Melezet (2000 m di dislivello in salita con ben 16 ore di cammino) del primo Raid sci-alpinistico "a staffetta" dal Rif. Venini del Sestriere al Rif. Monte Bianco in Val Veny a Courmayeur. Nella locandina delle gite sociali della stagione 1967/68 fa bella figura una foto della salita al Monte Bianco della stagione precedente.



Il Monte Bianco viene nuovamente messo in programma nella stagione 1982/83 il 3,4 e 5 giugno, ma non si parte neanche da Torino per avverse condizioni atmosferiche.

Nella stagione 1988/89 l'ultima sociale, il 17 e 18 giugno, è nuovamente il Monte Bianco e viene salito felicemente da un buon numero di partecipanti, purtroppo anche questa volta una parte si ferma alla Capanna Vallot per condizioni atmosferiche non ottimali. In questa occasione il più giovane in vetta è Enrico Leinardi anni 17.

Come per la volta precedente, nella locandina delle sociali della stagione successiva (1989/90), abbiamo una foto della salita al Monte Bianco.

La salita al Monte Bianco è nel programma come dodicesima ed ultima tappa dell'Euroraid del 2002 (Ref. des Cosmiques 3613 m, Col du Midi 3544 m, Mont Blanc du Tacul 4249 m, Col du Mont Maudit 4360 m, Mont Maudit 4468m, Monte Bianco 4810 m, Col du Dome 4239 m, La Jonction, Plan de l'Aiguille 2310 m, funivia Chamonix).

Purtroppo le condizioni della montagna ed il maltempo ci mettono lo zampino. Scrive Guido Cagliero su **Liberi Cieli 2002** : ...mercoledì 1° maggio. Oggi, anzi stanotte, visto che ci alziamo all'1 per fare colazione e mezz'ora dopo siamo già con gli sci ai piedi, si sarebbe dovuto mettere la fatidica ciliegina sulla torta, arrivando sulla vetta del Monte Bianco... muri strapiombanti di ghiaccio che ostacolano il cammino; proprio davanti ad uno di questi ci siamo bloccati perché per attrezzare il passaggio con tre chiodi da ghiaccio e staffe c'è voluto parecchio tempo, farvi passare 11 persone con una perturbazione in arrivo sarebbe stata una pazzia, così, a malincuore facciamo dietrofront....

Nella stagione 2002/2003 per la terza volta in gita sociale si perviene in vetta al Monte Bianco. 31 maggio e 1° giugno, ventisei partecipanti, ventidue in vetta, undici scendono dalla parete nord con gli sci, grande successo anche se non abbiamo dei veri giovani partecipanti, ma la tecnica di discesa è certamente migliorata.



Alle Canarie con la Commissione Gite Sette giorni a Tenerife

Il cercarsi, il salutarsi, l'abbracciarsi quando il pullman scarica i partecipanti al trekking (41 in tutto) davanti a Mirafiori, giovedì 3 maggio alle nove e mezza di sera, la dice lunga su ciò che è stata la settimana a Tenerife.

E' l'immagine più efficace del clima che si è creato nel gruppo in quei pochi giorni trascorsi a spasso a una latitudine appena sopra il 28° parallelo.

Con tanti complimenti e ringraziamenti agli organizzatori e guide, mai sufficientemente lodati: Luciano Zanon, Gianni Lucarelli e Aldo Succi. I quali, a dire il vero, erano partiti sottoponendo il gruppo ad un battesimo di fuoco, del tipo: "Vediamo se ce la fanno".

L'inizio fulminante avviene con la partenza alle 23,30 in pullman da Torino e l'arrivo a Pisa dopo quattro ore, a cui se ne aggiungono altrettante per il volo da Pisa a Tenerife. Con le pause aeroportuali aggiungiamo altre cinque ore (chi ha dormito stanotte?); poi un'altra ora per raggiungere l'albergo di Puerto de la Cruz con le auto appena noleggiate e cinque minuti per scendere al ristorante per il pranzo. Con lo spazzolino da denti ancora in bocca (sono le 15,30), ecco la truppa partire in auto verso la Orotava Valley, avvolta da nebbie arcane, per una bella sgambata di quattro ore. Quindi, senza indugi, tutti in auto per il rientro in albergo per la cena, dopo le 21, ancora con gli zaini in spalla.

La settimana (da giovedì 26 aprile a mercoledì 2 maggio compresi) è iniziata bene e ci proporrà il meglio di Tenerife.

Venerdì si affronta subito l'affascinante Barranco de Masca: una discesa di 600 metri di dislivello dal paesino - abbarbicato sulle ripidissime montagne vulcaniche percorse da strade che farebbero la gioia degli organizzatori del Giro, del Tour e della Vuelta - fino al mare, con un percorso che s'incunea tra impressionanti pareti strapiombanti, nere e rossicce. Sulle nere sabbie del mare, i più atletici si concedono la prima nuotata nelle acque per nulla tiepide dell'Atlantico.

Poi un battello raccoglie il gruppo, costeggia le pareti de Los Gigantes ed entra nel porto di Santiago del Teide, dove un pullman attende la comitiva e la riporta, risalendo e calando pendenze da capogiro, alle auto parcheggiate a Masca.

In questa giornata è dato subito di conoscere un aspetto tipico del clima tinerfegno: su di un versante piove a dirotto, mentre sull'altro, dove camminiamo noi, il tempo è prevalentemente asciutto, con un timido sole. Ma sarà l'unica pioggia.



Il sabato ci vede protagonisti di una camminata più leggera, fin sulla sveltante cima del Pico Verde, eccezionale punto panoramico. Domani saliremo il Teide (3718 m), ed è per questo motivo che la giornata odierna prosegue con la riposante escursione automobilistica al Faro di Punta de Teno, in riva al mare. Ancora bagni e belle soste, al ritorno, nelle suggestive località di Garachico e Icod de los Vinos.

A Icod si ammirano le imponenti dracene, della famiglia delle agavi, fra le quali spicca il millenario "Drago".

Ma il domani incombe con la salita del grande vulcano e preoccupa qualcuno. Non tanto per i circa 1400 metri di salita, quanto per gli orari ferrei che regolano il programma: i guardiani dell'Ente Parco del Teide controllano severamente le carte d'identità e verificano se si è iscritti nell'elenco ammesso alla cima in quella data fascia oraria. Ma tutto, alla fine, andrà bene.

Consumato il piatto forte, il Teide, si guarda ai percorsi dei giorni successivi, nei quali si percorreranno belle vallate e un bellissimo saliscendi lungo la costa. I nomi di Baraco de Tahodio, di Playa de Benijo en Taganana e di Erjos, diverranno familiari a tutti, come le belle cittadine di La Orotava e La Laguna.

Sette giorni di cammino fra i bananeti e la stupenda flora locale, dotata di molte piante endemiche, hanno aiutato ad accendere rapporti cordiali e amichevoli fra i soddisfatti peregrinanti.

Se questo è lo stile Uget, non rimane che aspettare fiduciosi e impazienti il prossimo anno.

Angelo Lupo

Le ricette di Dario Grappa al Miele

Macerare per 10 giorni la scorza di 1 limone (senza il bianco che è amaro), 3 chiodi di garofano, 2 gr. di corteccia di cannella in ¼ di lt. di grappa liscia, agitando una volta al dì. Filtrare il macerato e scaldare a bagnomaria ¾ di lt. di grappa liscia in cui sciogliere 60 gr. di miele millefiori e poi unire al macerato. Aspettare 7 giorni prima di consumare.

I nostri rifugi

MONTE BIANCO 1700 m

Località La Fodze in val Veny, Courmayeur. Ristrutturato nel 2002. Posti letto 72. Accesso dalla strada per Pré Pascal. Periodo di apertura: 15 giugno-15 settembre, salvo diversi accordi con il gestore. Ha ottenuto la certificazione di qualità ambientale ISO 14001 ed assicura una confortevole ricettività in un sito d'altissimo valore ambientale e paesaggistico.

Per informazioni e prenotazioni: guida alpina Marco Champion.

Tel. rifugio: 0165 869 097, Tel. ab. 0165 778 602

E-mail: info@rifugiomontebianco.com

Sito Internet: www.rifugiomontebianco.com

GUIDO REY 1761 m

Località Pré Meunier, ai piedi del gruppo Clottes - Grand Hoche, Oulx. Posti letto 24, servizi interni, doccia e acqua calda.

Accesso da Beaulard (ore 1,30) o da Chateau (ore 0,40).

Aperto nel periodo estivo. Per informazioni:

Tel. rifugio 0122.83.13.90 fax: 011.1970.6503.

Sito Internet: www.rifugioguidorey.it

Gestori:

Mauro; 349.30.78.110-mauro@rifugioguidorey.it

Claudio; 011.02.02.256-claudio@rifugioguidorey.it

FRANCESCO GONELLA 3071 m

In comproprietà con la sez. CAI TORINO

Sullo sperone Sud - Est delle Aiguilles Grises, nel gruppo del monte Bianco. Accesso da La Visaille in val Veny, 8 km da Courmayeur, in ore 6,00, con attraversamento di ghiacciaio e tratti attrezzati.

e i nostri bivacchi

Capanna SARACCO VOLANTE 2220 m

A Piaggia Bella nel gruppo del Marguareis in alta val Tanaro, comune di Briga Alta (CN). Posti letto: 12 più 10 nel locale invernale sempre aperto.

Accesso stradale da Briga Alta, fraz. Carnino (ore 2- 3); dal colle dei Signori (ore 1); dal pian delle Gorre in val Pesio (ore 4-5). Illuminazione con pannelli fotovoltaici; acqua esterna.

Chiavi presso: Il gruppo speleologico del CAI UGET. Responsabile: Marco Scofet Telef. : 347 84.87.170

marcoscofet@googlemail.com

Bivacco VALSEASOARDI FASSERO 2287 m

Situato nel vallone di Sea, al pian di Giovanot in val Grande di Lanzo in comune di Groscavallo (TO).

Posti letto: 15, sempre aperto. Accesso da Forno Alpi Graie con percorso su sentiero (ore 3,30 difficoltà E)

Bivacco ROSSI - VOLANTE 3850 m

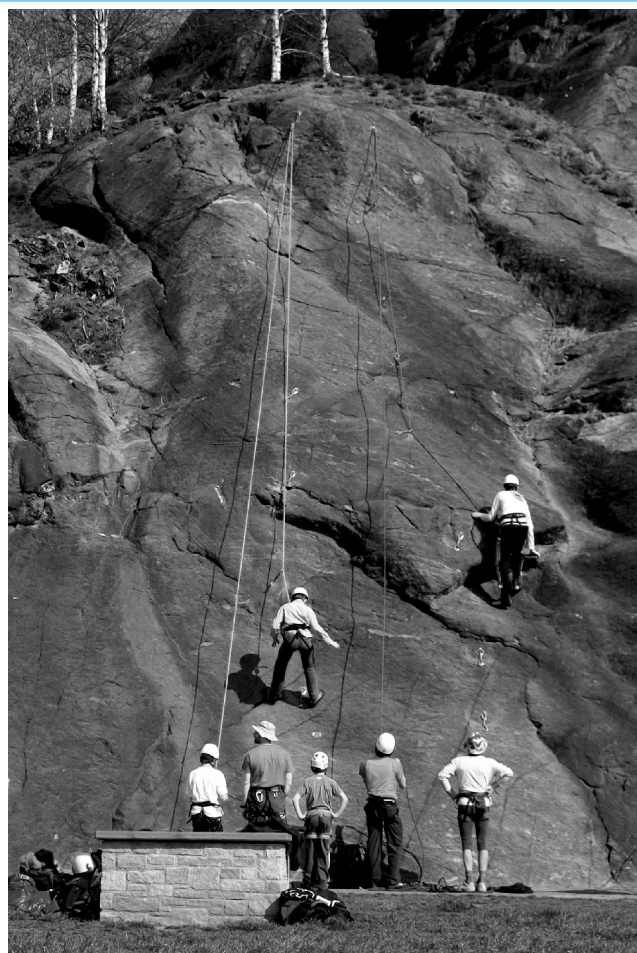
Al colle delle Rocce Nere del Breithorn. E' situato su uno sperone roccioso sotto la parete nord delle Rocce Nere nel comune di Ayas (AO). Il bivacco ha un'accoglienza di 12 posti letto. Vi si accede dal rifugio Mezzalama percorrendo il ghiacciaio di Verra verso il colle della Porta Nera (ore 3,30, difficoltà PD); dalla Testa Grigia per il colle del Breithorn (ore 2,30 difficoltà PD); da Plateau Rosà per il colle del Breithorn (ore 4).

Bivacco FALCHI - VILLATA 2650 m

Località canalone Coolidge del Monviso nel comune di Crissolo (Cuneo). Posti letto 6, sempre aperto.

Accesso da Pian del Re con percorso in parte su sentiero, sino al Lago Chiaretto ed in parte su ripido pendio ex - glaciale.

Difficoltà PD, qualche rischio di caduta di pietre, ore 2,30.



Nello scorso mese di aprile la Scuola di Alpinismo ha organizzato una breve serie di lezioni di arrampicata su roccia per ragazzi. Ecco il racconto di uno dei partecipanti..

La scoperta dell'arrampicare

Da un po' di tempo era nata in me la voglia di provare ad arrampicare. E a sorpresa ecco l'Uget che organizza, per la prima volta nella sua storia, un corso quasi ad hoc per me. Quasi, perché alla presentazione del corso noto che sono un po' più grande della media dei partecipanti (molti hanno tra i 7 e gli 10 anni ed io ne ho quasi quindici). Ma già dalla prima lezione ogni pensiero viene messo da parte e insieme ad alcuni coetanei inizio il percorso attraverso il *gioco* dell'arrampicata.

Inutile sottolineare che ho trovato il corso molto bello e ben organizzato; pur essendo una prima volta per me (ma anche per gli organizzatori) siamo stati coinvolti dagli istruttori ed i loro collaboratori con grande simpatia e il gioco ci ha subito presi facendoci scoprire i movimenti e gesti che non aspettavano altro se non essere scoperti.

Ho trovato molto belle le uscite in falesia (anche qui la prima volta) dove abbiamo potuto affrontare vere pareti di montagna, anche se il bel posto che abbiamo raggiunto (Montestrutto) esigeva un avvicinamento non proprio da Cai. Purtroppo è durata poco perciò mi auguro di ripetere al più presto questa esperienza così da poter rivedere ed arrampicare con gli amici (ragazzi ed istruttori) appena conosciuti.

Jacopo Chianale

AUGURI - Laura e Mario Piva nei mesi scorsi hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Gli auguri della redazione si accompagnano al ricordo di una gita sociale sul ghiacciaio delle Locce, nel luglio 1962.



Assemblea GR Piemonte: Verbania 25 marzo 2012

Dalla relazione di Ivo Pollastri

Luigi Geninatti ha terminato il suo mandato di presidente del GR Piemonte. Subentra Michele Colonna (sez. Fossano).

Alcune iniziative riferite da Geninatti:

- Incontro di approfondimento problematiche civilistiche e fiscali

- Corso addetti stampa sezionali

- Corso Ispettori Regionali Rifugi

- Corso di Pronto Soccorso per gestori.

Dalla relazione del Consigliere Centrale Ettore Borsetti:

- Richiamata l'attenzione del Consiglio

Centrale sulle mozioni presentate e spesso trascurate o non prese in considerazione da parte degli organi Centrali.

- Per quest'anno il Consiglio Centrale NON applicherà l'aumento ISTAT sul bollino

- Il contributo Sezionale 2013 GR Piemonte sarà ancora di 0.30 € per socio.

Lutti - Michela Boschetti, socia della nostra sezione dal 1997, ci ha lasciati il 25 aprile scorso. Al marito, Carlo Benvenuti, ed ai figli le più sentite condoglianze.

Nello scorso mese di maggio è mancata Anna Maria Buffa. Era nata l'8 marzo 1938 ed era socia dal 1992. Rimarrà nel ricordo di moltissimi soci perché per anni ha ricoperto l'incarico di Segretaria della Sezione.

CAI UGET NOTIZIE

Direttore Responsabile: *Alberto Riccadonna*.
Redazione (comm. Comunicazione): *Pier Felice Bertone, Francesco Carraro, Dario Gardiol, Mario Piva, Silvio Tosetti*.

Composizione: *Elena Facchinato, Emilio Garbellini*.

Stampa: *La Grafica Nuova, via Somalia 108, 10127 Torino*

Testi, immagini, idee per il numero di settembre ottobre di

CAI UGET NOTIZIE

devono pervenire alla redazione entro il 30 giugno 2012

CAI Cultura - Visite a mostre, a musei ... Continuano le attività culturali degli "amici del Mercoledì". Gli interessati sono invitati a contattare Anna Bordoni (tel. 011480846) o Laura Cavallino (tel. 011593 898).

Anniversario

I Piccoli Cantori di Torino festeggiano nel 2012 il loro Quarantesimo Anniversario. Ai nostri simpatici vicini di casa porgiamo i migliori auguri.

INFOSEGRETERIA

caiuget@caiuget.it

Ferie Segreteria: l'ufficio resterà chiuso da domenica 5 a lunedì 27 agosto.

I Soci usufruiscono di sconti sulle tariffe dei rifugi, ricevono la Rivista del CAI e un buono gratuito per 1 pernottamento presso il rifugio Guido Rey. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del soccorso alpino nelle attività sociali e personali.

Quote associative 2012: Ordinari € 46, Familiari € 28, Cinquantennali € 29, Giovani (dal 1993) € 16, secondo socio giovane € 9. Recapito postale a domicilio di CaiUgetNotizie: € 2.

Come rinnovare: in segreteria o tramite versamento su c/c postale 22763106 intestato CAI UGET o tramite bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 011199 052858480950; aggiungere le spese postali per l'invio del bollino a casa, 2 €. Nuovi Soci: iscrizione 4,5 € più la quota annuale e una foto tessera. Ricevono: distintivo, tessera, Statuto del CAI e della Sezione.

Attenzione ! La sede centrale del CAI precisa che le assicurazioni previste per tutte le attività sociali sono applicabili ai Soci che hanno superato i 75 anni di età con le seguenti limitazioni: Morte il capitale assicurato viene ridotto del 25%; Invalidità permanente si intende pattuita una franchigia fissa del 10%. Pertanto la Società assicuratrice non corrisponde alcun indennizzo qualora l'invalidità permanente non sia di grado superiore al 10% e se la stessa supera detta percentuale, liquida l'indennizzo solo per la parte eccedente.

Orario Segreteria:

Lunedì chiuso Martedì, Mercoledì e Venerdì 16-19 - Giovedì 10-13 e 20-23 - Sabato 10-13.

Apertura Sede a tutti i Soci: Giovedì 20-22,30.

Sottosezione di Trofarello: c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Info: Paolo Mogno 3356861229.

PREVISIONI METEOROLOGICHE

Società Meteorologica Italiana

Meteo per Piemonte e resto Italia

www.nimbus.it

ARPA Piemonte

Meteo per Piemonte

www.arpa.piemonte.it

bollettino www.arpa.piemonte.it/upload/dl/Bollettini/bollettino_meteorotestuale.pdf

E' possibile averne lettura da segreteria telefonica telefonando al **011.318.55.55**

Regione Piemonte

Meteo per Piemonte (fonte ARPA)

www.regione.piemonte.it/meteo/xmeteo

Televideo Rai3

Pagina 516 meteo per Piemonte con aggiornamento alle 16 di ogni giorno (fonte ARPA)

Regione Valle d'Aosta

Meteo per Valle d'Aosta

www.regione.vda.it/protezione_civile/meteo

Francia

Meteo e bollettini per la Francia

<http://france.meteofrance.com>

Svizzera

Meteo e bollettini per la Svizzera

www.meteosuisse.ch

SITUAZIONE NEVE e VALANGHE

CAI-SVI (Servizio Valanghe Italiano)

situazione neve e valanghe per tutt'Italia. Accesso alla Home Page:

www.cai-svi.it

AINEVA (Associazione Interregionale Neve e Valanghe)

situazione valanghe per l'Arco Alpino tel. **0461.230030** o accesso al sito

www.aineva.it